



ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

ANNO SOCIALE 2017 - 2018
XL DEL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

Motto del
Presidente Internazionale
Ian H.S. Riseley :
"Il Rotary fa la differenza"

Motto del Presidente
Luigi Manfredi:
"Servire il Club, servire Milano"

Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente:
Luigi Manfredi

Past President:
Giancarlo Vinacci

Incoming President:
Luigi Candiani

Vicepresidente:
Francesco Caruso

Segretario:
Francesco S. Russo

Tesoriere:
Ferdinando Pampuri

Prefetto:
Filippo Gattuso

Consiglieri:
Alessandra Caricato
Ignazio Chevallard
Alberto Gatteschi
Claudio Granata
Riccardo Santoro
Pasquale Ventura
Anna Zavaglia

SABATO 23 GIUGNO 2018

CELEBRAZIONE DEL QUARANTENNALE DEL CLUB E PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

Palazzo Visconti - ore 19,00 Aperitivo - ore 20,00 Cena di Gala



PRESIDENTI DI COMMISSIONE

<i>Amministrazione</i>	Claudio Granata	<i>Progetti</i>	Riccardo Santoro
<i>Azione Giovani</i>	Francesco Caruso	<i>Programmi</i>	Alberto Gatteschi
<i>Azione internazionale</i>	Alessio Rocchi	<i>Pubbliche Relazioni</i>	Anna Zavaglia
<i>Effettivo</i>	Alessandra Caricato	<i>Quarantennale</i>	Ignazio Chevallard
<i>Formazione</i>	Graziano Della Rossa	<i>Rapporti con il Distretto</i>	Gianfranco Mandelli
<i>Gruppo 10</i>	Pasquale Ventura	<i>Rotary Foundation</i>	Eugenia Damiani

WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT

RIUNIONI CONVIVALI: LUNEDÌ NON FESTIVI, ORE 20
HOTEL DE LA VILLE, VIA HOEPLI 6 MILANO, TEL. 02 8791311



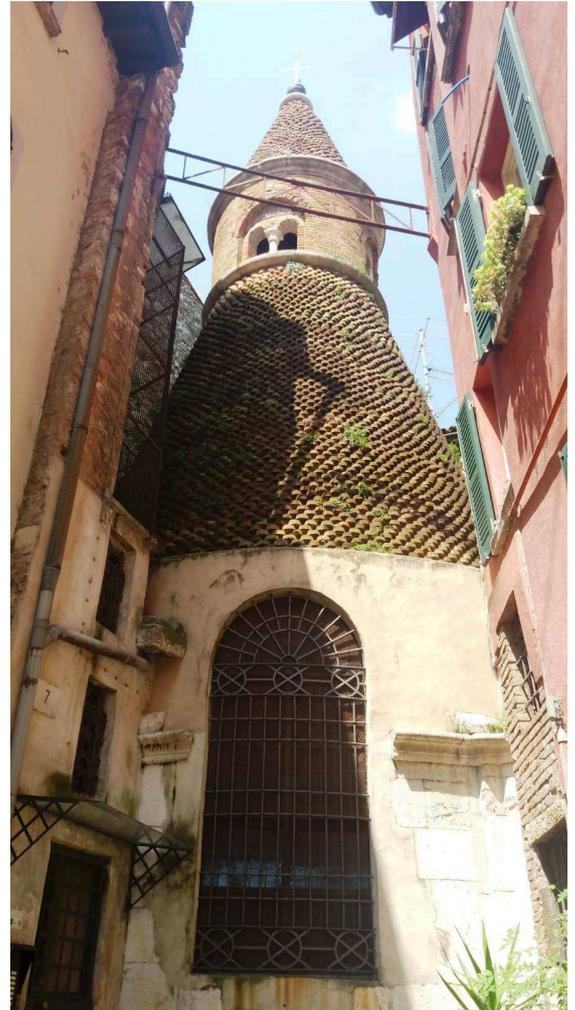
16 GIUGNO 2018

**CAMINETTO OFFERTO DAL SOCIO
ONORARIO DOTT. LIVIO MANENTI**

Come ormai tradizione del Club, anche quest'anno abbiamo potuto approfittare della splendida accoglienza di Elena e Livio nella loro Brescia. Chiamarli "caminetti" è molto riduttivo, perché la generosità di Livio, socio fondatore, ci permette di passare una giornata in amicizia mostrandoci ogni volta le bellezze della sua città e dei dintorni ,accompagnandole con un pranzo luculliano e con una abbondante libagione con merenda presso la cantina di suoi amici.

Puntuali (o quasi) una trentina tra soci, coniugi e figli, cui quest'anno si è aggiunto il past President ed ex-socio Zanetti ormai residente a Sestri, siamo partiti alla volta di Brescia dove Livio ci attendeva per la visita del centro storico. Accompagnati da Joanna Karczewska, guida polacca preparatissima e che parla un perfetto italiano, abbiamo potuto visitare il Duomo Nuovo e la Rotonda (o Duomo vecchio), la piazza del Mercato, la piazza della Vittoria e la piazza della Loggia con i suoi monumenti: il "Bella Italia" che commemora i martiri delle 10 giornate ed il cippo di Carlo Scarpa che ricorda le vittime dell'attentato del 1974, per poi finire sulla via dei Musei che comprende un tratto del decumano massimo dell'epoca romana, che ormai corre 5 metri sotto il livello del suolo, con i resti del "Capitolium", completato dall'antico foro e dai resti del teatro romano.







Ripreso il pullman, l'allegria brigata si è trasferita a Castenedolo, piccolo centro a 10 km dalla città, dove ci attendeva Elena in splendida forma che ha fatto gli onori di casa.

Dopo un sontuoso aperitivo, tutti a tavola: i rotariani sono delle buone forchette ed hanno fatto onore all'ottimo pranzo.

Il presidente Manfredi ha ringraziato a nome di tutti per la magnifica ospitalità e Livio, commosso, ha sottolineato l'importanza dell'Amicizia che sta alla base del Rotary e che lui sente fortissima, anche se il lavoro a





Brescia non gli consente quell'attiva frequentazione che vorrebbe più assidua. E' seguito lo scambio dei doni: una magnifica riproduzione della Vittoria Alata ed in anteprima l'"Album dei ricordi" che verrà distribuito a tutti i soci in occasione della festa del Quarantennale.

Ma le sorprese non mancano mai: dopo un lauto pranzo, non si può che fare merenda. Eccoci così tutti presso una delle poche cantine rimaste (3) che elaborano le uve coltivate sulle piccole colline moreniche del Bresciano: la cantina PERI-BIGOGNO dove la padrona di casa ha spiegato, sotto lo sguardo esperto del nostro Francesco (Caruso), le tecniche di elaborazione di vino e spumanti. Ad un rapido giro tra botti e macchinari, ammirando inoltre vecchi utensili che formano un piccolo museo della vinificazione, si è proceduto con gli assaggi, accompagnati da formaggi ed affettati, dei vari vini ma soprattutto dello spumante Talento. Livio ci ha riaccompagnato all'autostrada, promettendo la sua presenza sabato prossimo a Palazzo Visconti per il passaggio consegne ma soprattutto un arrivederci al caminetto dell'anno venturo. Il ritorno per fortuna è stato in pullman: pochi avrebbero superato un eventuale alcoltest.



18 GIUGNO 2018

LA BREXIT

Il Grande Gioco

Per avere l'intervento di Bepi Pezzulli abbiamo dovuto aspettare un po', grazie anche ai ragazzi del suo studio, che l'avevano messo in stallo da *overbooking* rotariano.

Ma ne valeva la pena. Decisamente.

Intanto, perché parla (a braccio) con una concisa precisione che ne rende possibile la comprensione anche da persone lontanissime dal suo settore: un medico, un architetto, un notaio, un agente turistico e così via. È una persona che conosce bene il suo mestiere e sa comunicarlo.

In secondo luogo perché, pur facendo un uso amplissimo dell'inglese (soprattutto per le sigle), lo usa in maniera rigorosa, senza compiacersene, e solo quando è funzionale al discorso. Purtroppo, è necessario intervenire sempre più spesso. L'avviso della conviviale recitava laconico «Brexit»: il che poteva dire tutto o niente. Poteva evocare ondulati pianori popolati da baffuti e compassati signori in giacche di tweed, rigorosamente con i rinforzi ai gomiti; poteva sognare le cabine rosse con lo stemma reale tutt'intorno a Trafalgar Square, dove gli adolescenti italiani - spediti dai genitori a fare uno stage in Gran Bretagna - più dell'inglese studiavano le Inglesi in minigonna o golfone di lana quattro dita sopra alle ginocchia (e niente di più! Sempre sia lodato il nome di Mary Quant!). Quelli che proprio non ce la facevano a rimorchiare potevano sempre provare a telefonare a Milano in teleselezione gratis, usando le nostre cinquanta lire che, per non so quali misteri meccanici, facevano scattare la gettoniera britannica. Potevano... Invece il Relatore, scartato il passato per il futuro, ci ha disegnato via via un'immensa ragnatela quadrimensionale (o addirittura penta dimensionale, se aggiungiamo la dimensione tempo) in cui le varie potenze "giocano" posizionandosi di volta in volta nel modo per loro migliore: USA, Cina, Regno Unito, Reame Saudita, Francia, Iran, e via così, e dove la Brexit non è un'alzata d'ingegno di un popolo un po' reazionario, bensì una placca sotterranea che si muove aggressivamente influenzando su quelle a lei più vicine, in un eterno balletto del potere.

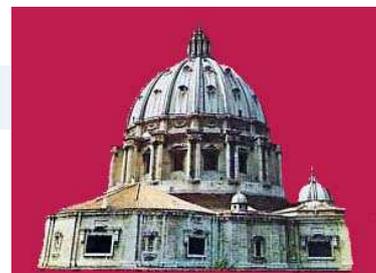
Insomma, la Brexit non è, per Pezzulli, un atto isolato, ma la parte emergente di una vera e propria guerra - fortunatamente solo economica - non meno cruenta per il fatto di svolgersi in gran parte fuori degli schemi. Con gli USA, per ora, dalla parte dei «buoni», la Germania da quella dei «cattivi» e il Regno Unito come «spalla» degli americani. Il che spiega perché la Brexit abbia finora inciso meno del previsto sull'economia britannica. Per ora: perché in questo perpetuo girotondo delle nazioni, che as-

somiglia tanto al Grande Gioco al quale il suo maestro addestrava il giovane Kim, tutto cambia all'improvviso.

E il nostro Paese? Questa Repubblica «troppo grande per fallire e troppo piccola per essere grande», come diceva Helmut Kohl? Per lei si aprono ampie prospettive, se saprà sfruttarle, magari con opportuni «pendolarismi»?

Se ... Appunto.





L'ARTE RINASCIMENTALE - 2

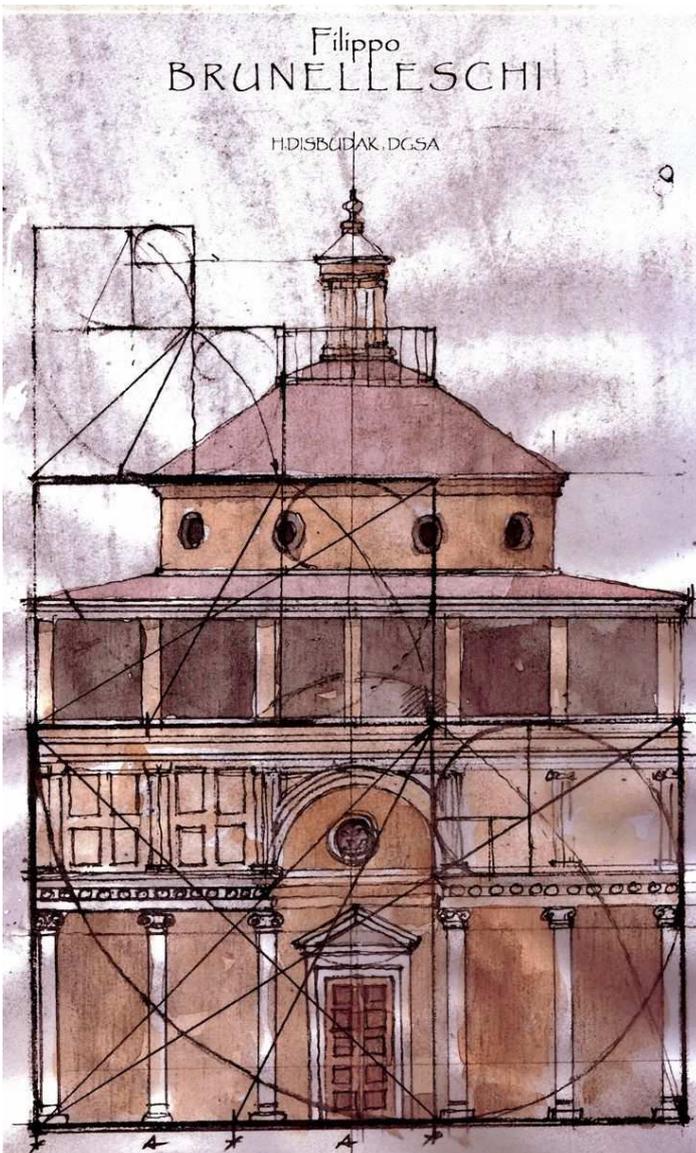
Il ritorno dei classici

A cura di Flavio Conti

Sono gli individui a fare la storia: così la pensavano nel Rinascimento. E, almeno per quanto riguardava l'architettura del loro periodo, avevano ragione. Essa era nata, nella Firenze degli anni Venti del Quattrocento, per opera di un unico, geniale e ostinato individuo, Filippo Brunelleschi.

Tuttavia, se la creazione aveva un carattere personale, il suo valore era collettivo. Le sue forme si basavano su un insieme di regole che potevano essere studiate e perfezionate razionalmente: un linguaggio comune, insomma.

Ma in che cosa consisteva questo insieme di regole, questo



'stile', come si sarebbe detto poi? Alla base stava una decisione fondamentale, presa da Brunelleschi

e confermata poi da tutti i suoi successori: l'adozione delle forme architettoniche dell'antichità (soprattutto quelle romane, più conosciute e imponenti, e che sembravano più evolute di quelle greche).

Le ragioni di una simile scelta erano molte e complesse.

Non marcavano nemmeno quelle — diremmo oggi — scioviniste: gli italiani, e i fiorentini in particolar modo, per polemica contro le pretese degli imperatori tedeschi si sentivano figli ed eredi di Roma e della sua tradizione. Sostanzialmente, però, Brunelleschi fu indotto a questo passo da una considerazione squisitamente tecnica: stimava che un'architettura basata su questi principi sarebbe stata più coerente agli ideali che il nuovo secolo stava elaborando di quanto non lo fosse quella gotica allora in auge.

Difatti, alla visione del mondo fondata sulla fede, il Quattrocento veniva sostituendo quella fondata sulla ragione.

E proprio la ragione, o meglio la razionalità, stava alla base dell'architettura classica.

